

AMINETE Il consigliere Nicolò (Fdi) dopo la sentenza della Corte europea Depuratori, «ennesima umiliazione»

«Non si può lasciare da soli i Comuni con costi di gestione spesso proibitivi»

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – L'opposizione incalza a tre giorni di distanza dalla multa inflitta all'Italia sul mancato rispetto della sentenza del 2012 che obbligava a mettere a posto fogne e depuratori su tutto il territorio. La Calabria, con 12 Comuni ancora oggi fermi al palo, è la seconda in classifica per interventi da ultimare. Fatto che probabilmente si tradurrà in un salasso per i cittadini. La multa infatti, 25 milioni subito più altri 30 per ogni sei mesi di ritardo, è destinata allo Stato italiano, ma verrà certamente chiesto di "compensare" quella spesa, dividendola per le

Definire subito e azioni per le zone in infrazione»

Regioni ancora in infrazione. Il commissario unico nominato dall'ex ministro Galletti proprio due giorni fa aveva accennato a «tempi lunghissimi» per la chiusura dei lavori, di conseguenza i milioni da pagare saranno molti di più dei 25 già inflitti.

Oltretutto pochi mesi fa l'Europa aveva chiesto esplicitamente alla Calabria, oggi alle prese con la nascita dell'autorità idrica regionale, di presentare un piano dettagliato sugli interventi da fare. Questo perché, lo ricordiamo, non ci sono solo i dodici Comuni in infrazione, ma altri 120 al di sotto dei 15 mila abitanti che presentano le stesse criticità. Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alessandro Nicolò, coglie la palla al balzo partendo da un punto che riguarda gli enormi costi di manutenzione dei depuratori: «La Regione - dice - non può lasciare da soli i comu-



Un impianto di depurazione delle acque reflue

ni nella gestione degli impianti di depurazione. Gli enti locali soffrono condizioni finanziarie non di poco conto e dovere, in questo periodo dell'anno, farsi carico della gestione di impianti di costi manutentivi davvero alti, significa, di fatto, favorire l'incuria con grave nocimento per il mare e l'ambiente». La sentenza della Corte è l'ennesima umiliazione per la stagione turistica 2018 e le bellezze straordinarie della nostra terra. Con interventi di sindacato ispettivo sono state più volte sollecitate azioni e strategie ad hoc mirate alla valorizzazione delle potenzialità turistiche della nostra Regione.

Pertanto si auspica che le azioni messe in atto per i 13 comuni coinvolti, di cui, soltanto una è stata portata a termine, vengano definite al più presto al fine di arginare le conseguenze pregiudizievoli arrecate ancora una volta all'immagine turi-

stica della Calabria, nonché alla salute di cittadini e turisti. In merito alla decisione della Regione di consegnare ai comuni dal prossimo 1 luglio gli impianti fognari e depurativi - prosegue Nicolò - si rischia un'ulteriore debacle per moltissimi centri marini calabresi, costretti a subire un accolto che non si tradurrà in efficiente servizio. Anche se alcuni impianti sono stati rimessi nella condizione di potere egregiamente funzionare, appare preoccupante che i costi di gestione e di manutenzione, anche se si tratta di depuratori consortili. Sarebbe dunque il caso che la Regione e il presidente della Giunta si facciano immediatamente carico di un incontro con tutti i comuni interessati affinché l'assegnazione degli impianti di depurazione sia preceduta da un'attenta valutazione dello stato delle finanze degli enti e dalla loro organizzazione tecnica».